

È QUANTO EMERGE DALL'ULTIMA EDIZIONE DELL'ANALISI ASSOGESTIONI SUI SOTTOSCRITTORI

Nei fondi 200 mila investitori in più

Toccato il minimo nel 2012, la partecipazione poi è sempre aumentata. In forte calo tuttavia le preferenze per i prodotti azionari, mentre i flessibili sono i prescelti nel 36% dei casi

DI PAOLA VALENTINI

Circa 200 mila investitori in più hanno sottoscritto un fondo comune nel 2016. In totale il numero di risparmiatori che alla fine dello scorso anno avevano un prodotto di gestione è salito così a 6,6 milioni. È quanto emerge dall'aggiornamento 2016 del Quaderno di Ricerca di Assogestioni intitolato «I sottoscrittori di fondi comuni italiani» firmato da Alessandro Rota e Riccardo Morassut. Il tasso di partecipazione al mercato dei fondi italiani è passato dal 17% del periodo 2002-2003 al minimo del 9% del 2012. Successivamente la ripresa delle sottoscrizioni lo ha riportato all'11% di fine 2016. Lo studio conferma quindi la costante crescita dal 2013 e coincide con la ripresa della raccolta sui fondi domestici che negli ultimi 48 mesi hanno raccolto in tutto 75 miliardi di euro. Anche la distribuzione della ricchezza è coerente con quanto emerge in tutto il periodo di analisi, ossia dal 2002. Infatti il

10% dei sottoscrittori più ricchi detiene quasi metà del patrimonio totale. Il portafoglio medio è di 31.631 euro. L'analisi registra alcune interessanti dinamiche delle caratteristiche anagrafiche. Prosegue il riequilibrio tra i generi: le donne a fine 2016 erano il 46% dei sottoscrittori, riducendo di 10 punti percentuali il gap del 2002 che superava il 16%. Quanto alla distribuzione geografica, si conferma che il 65% degli investitori risiede al Nord, il 18% nel Centro e il restante 17% nel Sud e nelle Isole. Il tasso di partecipazione, rapporto tra numero di sottoscrittori e popolazione residente, è sempre più alto nelle regioni settentrionali con picchi in Emilia-Romagna (17,5%), Lombardia (16,4%) e Piemonte (15,6%). I valori calano andando verso Sud, dove la partecipazione è ampiamente sotto la media nazionale dell'11%. L'età media a fine 2016 è di 59 anni. Dal 2002 la quota dei sottoscrittori di età compresa tra 26 e 35 anni è scesa dal 15 al 7%, quella degli investitori più anziani (oltre i 75

anni) è invece passata dal 9 al 19%. Si mantengono più stabili le fasce intermedie. Osservando la partecipazione al mercato dei fondi per età si riscontrano alcuni segnali incoraggianti per le fasce più giovani della popolazione. Dal 2014 cresce la partecipazione per i sottoscrittori con età fino a 35 anni, segno che in valore assoluto aumentano, di poco, i risparmiatori più giovani. Nei 15 anni analizzati sono invece molto cambiate le scelte di investimento dei sottoscrittori. Quelli che nel 2002 investivano almeno il 70% del portafoglio in fondi azionari erano quasi il 25%. Il loro peso è calato nel tempo e nel 2016 sono al minimo storico del 7%. Più volatile il peso di chi investe in fondi di liquidità: nel biennio 2008-2009 un sottoscrittore su cinque concentrava il portafoglio su questi fondi, oggi sono solo il 3%. I fondi flessibili, con il crescente successo dei fondi target date, hanno registrato la crescita più rapida e oggi sono la scelta principale per il 36% dei sottoscrittori, sorpassando per il secondo anno consecutivo i fondi obbligazionari, storicamente

la categoria più gradita con punte superiori al 40%. Quanto alla modalità di sottoscrizione, il versamento unico (Pic) è scelto da quasi il 70% dei sottoscrittori ma negli ultimi 10 anni sono raddoppiate le preferenze per i piani d'accumulo (Pac). Tra il 2006 e il 2016 tale forma di sottoscrizione è passata dal 9,6 al 19%. Nella distribuzione, stabile il ruolo dominante delle banche: 93% nel 2016. Se questi sono i dati 2016, nell'anno in corso è possibile che, grazie ai Pir, nati proprio a inizio 2017, il numero di sottoscrittori di fondi comuni salga ancora. Infatti, benché i Pir possano essere sottoscritti direttamente tramite deposito amministrato, l'industria del risparmio gestito ha subito lanciato fondi ad hoc dedicati proprio ai piani esentasse. Sul mercato ne esistono già una quarantina, di oltre 20 gestori italiani ed esteri. I Pir fai-da-te, invece, hanno incontrato più difficoltà anche per via della ritrosia delle banche a lanciare conti dedicati. A quanto risulta, finora solo **Directa** Sim e Invest banca hanno in programma di lanciare due Pir tramite deposito amministrato. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

